

Economia

L'ECONOMIA IN ANSIA INTERVISTA A MASSIMO TRIPUZZI DELLA DIREZIONE REGIONALE ROMAGNA



Massimo Tripuzzi nella sede riminese di Crédit Agricole

Coronavirus, Crédit Agricole: «Messi subito sul piatto 10 miliardi»

La banca rilancia la sua azione sul territorio romagnolo con una mastodontica azione a sostegno dell'economia locale: già sospesi 1.200 mutui privati e 2.000 delle aziende

RIMINI

NICOLA STRAZZACAPA

Mentre in Italia si discuteva se l'annunciato Decreto Liquidità da 400 miliardi di euro che il premier Giuseppe Conte ha presentato come una «potenza di fuoco mai vista prima», potesse tradursi in liquidità nelle casse delle imprese in tempi rapidi, Crédit Agricole aveva già acceso i motori, messo sul piatto un piano d'interventi per imprese e famiglie da 10 miliardi di euro e predisposto gli uffici al disbrigo di ogni pratica.

Lo rivela il responsabile della Direzione Regionale Romagna Massimo Tripuzzi e lo confermano numeri che parlano di oltre 1.400 richieste di prenotazione di prestiti garantiti al 100% dallo Stato per lo più fino a 25 mila euro già processate nella fase di avvio di istruttoria per un controvalore di oltre 35 milioni di euro.

Tripuzzi, parliamo proprio dall'imponente forma di sostegno predisposta per il territorio.

«Abbiamo attivato ben prima dei decreti Cura Italia e Liquidità interventi di supporto alle aziende e alle famiglie articolati su tre assi: il primo è stato la sospensione dei mutui per 12 mesi

per le aziende e per sei mesi, rinnovabili per altri 6 mesi, per i privati, mettendo a disposizione di entrambi una task force contattabile via e-mail per avere risposte in tempi rapidi. Alla fine della scorsa settimana avevamo già deliberato 1.200 sospensioni private del controvalore di 80 milioni e 2.000 alle aziende per altri 276 milioni».

Quali gli altri due assi?

«Abbiamo messo a disposizione della clientela una serie di interventi a distanza: non solo gli anticipi della cassa integrazione per cui abbiamo fatto una convenzione ad hoc con Inps di imminente attivazione, ma anche forme di web collaboration dei nostri consulenti. Ci siamo infine attivati in anticipo sul decreto liquidità e il 10 aprile avevamo già caricato sul sito della banca il modulo elettronico per inoltrare richiesta di prenotazione dei finanziamenti minimi a garanzia statale. Tutto questo per due ragioni: in primis perché siamo una banca territoriale pur facendo parte di un grande gruppo internazionale (in Romagna a maggior ragione, dopo aver rilanciato due istituti parte integrante del tessuto sociale). In secondo luogo perché questa è una crisi diversa da tutte quelle

che l'hanno preceduta, generata da una pandemia e non da un'insufficienza del mercato. Proprio per questo il Paese e le comunità territoriali riusciranno a superarla se si creeranno tre condizioni: lo stimolo della domanda interna, il recupero della capacità produttiva delle principali filiere di business (qui ad esempio turismo e agroalimentare) e la messa in circolo di liquidità. Per questo abbiamo avuto un approccio anticipatorio: in questa crisi il timing farà la differenza e il nostro Gruppo a livello Paese ha deciso di stanziare immediatamente un plafond di 10 miliardi: 4 riservati alle aziende, 2 alla liquidità immediata per la ripresa del ciclo produttivo e 4 alle moratorie delle aziende e dei privati».

Non sono mancati neanche interventi nel sociale.

«Abbiamo già ricevuto più di 1.400 richieste di prenotazione di prestiti fino a 25 mila euro per un valore di 35 milioni di euro»

«Da quando è partita l'emergenza, il Gruppo Crédit Agricole in Italia ha donato due milioni di euro in vari interventi: tra questi una raccolta di crowdfunding a favore della Croce Rossa che ha consentito di donare autoambulanze e realizzare un ospedale da campo. Altri si sono tradotti nella donazione di macchine per la ventilazione assistita e il monitoraggio dei parametri vitali dei pazienti Covid-19. In Romagna, grazie alla sempre proficua collaborazione con le Fondazioni delle Casse di Risparmio di Rimini, Cesena, Faenza e Lugo, ci siamo immediatamente attivati per donare macchinari e attrezzature medicali agli ospedali di riferimento di queste città».

Quali sono le principali emergenze che riscontrate?

«La priorità assoluta è la finanziabilità dei contributi previsti dal Decreto liquidità. A lunedì sera le richieste di prenotazione da parte delle imprese garantite al 100% dallo Stato processate erano già più di 1.400 per un controvalore di 35 milioni: manca solo il "sigillo" di garanzia del Fondo Centrale e dunque contiamo di mettere a disposizione della clientela i finanziamenti al più presto. Già da questa settimana puntiamo ad ave-

re un andamento di continuità giornaliera nell'inoltrare delle richieste complete al Fondo».

E quali sono le categorie maggiormente in difficoltà?

«In primis le micro aziende a partita Iva, ma cogliamo grande necessità di ripartenza anche in filiere quali turismo e settore agri-agro che da sempre sono i punti di forza di questo territorio».

Le garanzie dello Stato quanto pesano e quanto possono frenare?

«Ne ha messe a disposizione in forma diretta per 200 miliardi. Un primo slot è riservato a piccole imprese, Partite Iva e microimprese, che hanno prestiti "coperti" al 100% nell'ordine del 25% dei ricavi dell'ultimo bilancio: chi ha fatturato 100.000 euro può quindi chiederne 25.000 da restituire in sei anni con un pre-ammortamento iniziale di due anni in cui si pagano solo gli interessi. Al momento della conferma del Fondo Centrale di Garanzia, la banca mette a disposizione questa somma se non vi sono situazioni di sofferenze con il sistema bancario e confermo che in questa occasione la procedura è piuttosto semplificata. Sono escluse solo le a-



La sede riminese in piazza Ferrari

ziende che erano già in default e con crisi non correlate al Covid-19: queste saranno oggetto di valutazione a parte. Per le restanti, riteniamo che i finanziamenti possano andare in circolo in maniera fluida già in settimana».

Per le imprese più grandi è tutto più difficile?

«Non direi. Il secondo slot è quella delle imprese fino a un milione e mezzo di fatturato, per le quali la garanzia scende al 90% ma resta il vincolo del finanziamento pari al 25% del ricavi risultanti dal bilancio 2019. O comunque non superiore al doppio del costo del personale. Analoghi anche i termini per la restituzione: sei anni con pre-ammortamento biennale. Sempre che ci siano i presupposti, perché un'analisi del merito di credito ci viene chiesta. L'ultimo slot è per le aziende con un fatturato che supera il milione e mezzo di euro: qui la garanzia scende all'80% per lasciare alle banche una percentuale di rischio. Tutto è pensato per poter agire in velocità soprattutto nei confronti delle aziende più piccole, per cui ci siamo adoperati con una sorta di pre-deliberato: con molte di queste imprese, infatti, abbiamo un rapporto con-

solidato nel tempo e le conosciamo bene».

Internamente come vi siete organizzati in questa fase di lockdown e che strascichi lascerà il Coronavirus?

«Premesso che abbiamo una copertura minimale delle filiali, aperte al mattino su appuntamento dove è possibile, il 70% del personale lavora in smart working, formula che già sperimentavamo nelle strutture centrali e che abbiamo esteso alle filiali attraverso corsi di formazioni ad hoc. Abbiamo poi attivato, come già detto, una task force online, molto utilizzata dalla clientela. Il Coronavirus ci lascerà la consapevolezza di come il rapporto banca-cliente sia in sviluppo ed evoluzione: d'ora in avanti si dovrà lavorare sempre più in e-banking, anche se contatto umano e presenza fisica restano fondamentali. Al tempo stesso ci piace però considerarci una banca al 100% umana e al 100% virtuale: in questo senso il virus ci ha insegnato a velocizzare il processo, già in corso, di lavorare a distanza con le aziende. Questo a sottolineare quanto sia importante la velocità di risposta alla clientela e quindi quanto resti fondamentale per noi il radicamento con il territorio».